LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

COVID E OSPEDALI

# Pochi posti, lasciati morire gli over 65. La conferma di Bertolaso

ATTUALITà 11_05_2020

***Paolo Gulisano***

Guido Bertolaso è sicuramente, tra i pazienti che si sono ammalati di Covid in Italia, il più famoso. Il medico romano è stato dal 2001 al 2010 direttore del Dipartimento della Protezione Civile e ha ricoperto l'incarico di commissario straordinario per numerose

emergenze: dal terremoto dell'Aquila alla crisi dei rifiuti in Campania, dai rischi bionucleari alla prevenzione della SARS nel 2002-2003, e ha affrontato anche emergenze sanitarie in delicate regioni del mondo come l'Africa.
Chiamato agli inizi di marzo in via straordinaria a ricoprire l'incarico di consulente personale del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana per l'emergenza COVID-19, ha contratto la malattia mentre lavorava sul campo, impegnato nella realizzazione della struttura di terapia intensiva collocata nell'area della Fiera di Milanocity. Bertolaso venne ricoverato presso l'ospedale san Raffaele, e ospite della trasmissione televisiva di *Rete4* Stasera Italia, l'ex capo della Protezione Civile ha raccontato la sua esperienza di malato, e di malato grave.

**Dalla sua testimonianza sono emerse alcune rivelazioni molto importanti.** Innanzitutto ha spiegato di essere stato curato con la Clorochina, farmaco la cui efficacia è stata a lungo messa in dubbio, anche fuori d'Italia. La Clorochina è stata la bestia nera di Anthony Fauci, il virologo americano idolo degli anti-Trump, incensato in Italia da giornali come *Repubblica*. Anche in Francia il governo di Macron ha ritardato a lungo il suo utilizzo, mentre al contrario in Inghilterra, a Oxford, è stata utilizzata nei medici e negli infermieri addirittura come farmaco preventivo. "Io sono stato trattato con clorochina da subito" - ha dichiarato Bertolaso - che è da usare immediatamente e che si è dimostrata efficace, assieme a un cocktail di altri farmaci".

**Nel corso del suo intervento, Bertolaso ha raccontato cosa succede** nel corso della malattia: "Si prova una paura terribile e angoscia. È una roulette russa, a me è andata molto bene, ho passato alcune giornate difficili, ma fortunatamente sono riuscito a riprendere bene tutta la situazione e ho ripreso subito a lavorare. Se non la provi sulla tua pelle non riesci a capirne la gravità".

**Bertolaso ha poi aggiunto una sua valutazione molto importante** su cosa sia successo in Italia nel corso dell'epidemia, a partire proprio dalla sua esperienza personale: "Dei quasi 30mila morti avuti in questi due mesi un numero importantissimo è stato dovuto alla carenza di reparti di rianimazione e dal fatto che gli ospedali erano pieni. Si è dovuto decidere chi ricoverare in terapia intensiva e lo si è fatto sulla base della carta d'identità. *Io non sarei stato ammesso in certe regioni d'Italia a quell'assistenza che ho avuto*. Come medico e come cittadino lo ritengo vergognoso per un Paese come il nostro".

**Bertolaso dunque conferma autorevolmente** - come medico delle emergenze - e come paziente ricoverato per Covid, quelle inquietanti testimonianze più volte emerse:

esistevano delle procedure mai ufficialmente codificate ma tacitamente diffuse, accettate e praticate, per le quali un paziente poteva essere ammesso o meno a delle cure intensive (Bertolaso lo aveva già detto anche durante un servizio su *La7*). La *Nuova Bussola Quotidiana* ne ha parlato più volte (vedi per esempio qui, qui e qui): si tratta delle linee guida per cui i pazienti di età superiore a 75 anni non venivano "selezionati" per ricevere trattamenti intensivi. Bertolaso, tuttavia, ha rivelato che in molti casi questa soglia è stata abbassata a 65 anni. Per questo motivo – lui che è settantenne - ha affermato che se non fosse stato un paziente di riguardo probabilmente sarebbe finito nel novero delle persone destinate semplicemente ad un "accompagnamento compassionevole" alla morte.

**Bisogna davvero ringraziare l'onestà intellettuale e morale** dell'ex capo della Protezione Civile per aver portato esplicitamente alla luce del sole questo aspetto inquietante dell'epidemia per come si è svolta in Italia. Bertolaso ha sottolineato con forza che deve essere garantita la migliore assistenza a tutti i malati, nessuno escluso. L'età o la presenza di altre patologie non può diventare il pretesto per una selezione eugenetica.

**Ma se i posti di terapia intensiva sono pochi?** Questa è stata infatti la giustificazione di chi ha cercato di motivare le selezioni. La risposta di Bertolaso è chiara: togliere di mezzo questo alibi aumentando in tutta Italia i posti di terapia intensiva, come è stato fatto a Milano, e come si sta facendo a Civitanova Marche dove - proprio sotto la supervisione di Bertolaso - si sta portando a termine la realizzazione del secondo Covid Hospital con reparti intensivi.

**Qualcuno ha parlato di "cattedrali nel deserto",** ma in realtà in un Paese come l'Italia che negli ultimi vent'anni ha tagliato un terzo dei posti letto nei nosocomi, degli ospedali nuovi non saranno mai inutili. Nemmeno se - come in molti ci si attende - il Covid-19 andrà incontro ad una progressiva scomparsa.

**Per una eventuale futura crisi sanitaria** di qualunque tipo non ci sarà più l'alibi della mancanza di posti.